

Nuovi contributi a un lungo dibattito

# Intellettuale e capitale

Le modifiche indotte dai processi produttivi - Crisi dell'interclassismo e della condizione corporativa - L'analisi sociologica di Simonetta Piccone Stella

C'è ancora molta riluttanza ad applicare gli intellettuali (ma la categoria sta toccando di questi tempi il massimo della indeterminazione) il principio materialistico enunciato da Marx nella Prefazione del '59 alla Critica della economia politica, secondo il quale gli uomini non si giudicano da ciò che pensano di essere. Nella interminabile discussione che, almeno a partire da *Politecnico* e dall'intervento di Togliatti, ha investito negli ultimi due-tre anni la natura degli intellettuali, la loro collocazione e funzione nel blocco storico, troppo spesso è stata accentuata soltanto una delle coordinate della rilevezione gramsciana.

de a Simonetta Piccone Stella in un saggio per molti versi penetrante come *Intellettuale e capitale* (De Donato, pp. 282, L. 2000) di considerare Gramsci un sociologo alla stregua di Michels e di Mannheim e di liquidare gli appunti sugli intellettuali come « ormai ritenuti unanimemente non più validi per impostare correttamente lo studio del rapporto tra produttori di cultura e società in questa fase dello sviluppo economico-sociale ». Che un giudizio di questa natura meno infondato e soprattutto autocorrettivo del corpo di una ricerca che, dice la Piccone Stella, intende definire funzione e ruolo degli intellettuali a partire dagli « aspetti socio-strutturali » e non dalla tematizzazione ideologica che l'Intellettuale fornisce di se stesso.

Da questo punto di vista, lo spartiacque è effettivamente il 1968-69, il punto cioè in cui taluni processi di trasformazione molecolare del tessuto sociale affiorano al piano della lotta politica di massa. Pensiamo al ruolo della lotta per la scuola, ad esempio.

Cosa si accerta in primo luogo? Che il problema degli intellettuali non è più quello della funzione di élites e di singole produzioni ideologiche, ma, appunto di masse e di nuovi compiti collettivi di conoscenza, correlativamente si contrappone lo spazio in cui si agitano i grandi *champs de garde*, alla Benedetto Croce, per intenderci, i cani da guardia o i giannizzeri della borghesia, come la chiamava Kautsky. Altro risultato è il rapporto tra intellettuali e il processo produttivo (non solo con l'industria culturale); con gli apparati ideologici (la scuola, per esempio); con le zone del terziario, in particolare di quello che viene chiamato il « terziario superiore », la radiotelevisione ad esempio.

## Nei ranghi dell'industria

In secondo luogo, la funzione intellettuale si scompone in mansioni. Ciò comporta uno spostamento del fuoco dell'indagine: si tratta di contestare questa parte del capitale (cioè il valore della propria capacità lavorativa), ma oltre a ciò produce plusvalore per il capitalista, sembra difficile definire erogazione di forza-lavoro intellettuale la prestazione dell'insegnante. Anche nel caso che si volesse, prematuramente, considerare la scuola, come taluni fanno, una frazione del capitale costante collettivo.

Siamo, come si vede, al cuore del dibattito sulla « proletarianizzazione » che la Piccone Stella ha il merito di sottrarre al discorso meramente analogico che, in queste anime del capitale, sulla composizione del lavoro, sulla parcellizzazione ecc., in sostanza su una fase ulteriore di socializzazione dei processi produttivi, in cui entrino e si combinino, con le altre, anche quote nuove di lavoro intellettuale. Che è quanto definisce, per esempio, il ruolo nella produzione dei tecnici.

Va detto, d'altra parte, che la proletarianizzazione definendo il rapporto in cui il detentore della merce forza-lavoro entra con il capitale, non ha troppi riguardi per i ruoli professionali, neanche quelli delle professioni liberali o legati in ogni modo alla funzione intellettuale. Questo potrebbe voler dire che l'ingresso di quote più rilevanti di lavoro intellettuale nella composizione delle forze produttive sociali non coincide con una « proletarianizzazione » degli intellettuali, ma piuttosto con la scomparsa o la riduzione di alcune figure intellettuali tradizionali, socialmente compensate rispetto alle forze produttive. E che non esiste, con particolare rilevanza drammatica, una « questione degli intellettuali ». O, se esiste, esiste come coscienza infelice nell'umanità separata, che è la figura sociale analizzata in modo penetrante dalla Piccone Stella.

Di fatto, se l'interclassismo è in crisi, entra in crisi anche la possibilità di gestire corporativamente la condizione intellettuale. E' un punto a sfavore del governo di centro-destra (che ha in Andreotti oltre che un capo manovriero, anche un esemplare autore di studi clericoti-umanistici). La ciniglia di trasmissione ideologica viene disinnescata. Ma non perché l'accumulo di « coscienza infelice » in alcuni interstizi del sistema (dalle case editrici agli uffici studi degli enti della pianificazione economica o territoriale) consenta o determini esso stesso la generalizzazione di fatti di « resistenza » intellettuale. Tutt'altro. La ciniglia di trasmissione si silenziosamente e salta quando accade che il lavoro intellettuale venga incorporato come uno dei dati caratterizzanti la nuova fase di sviluppo della forza produttiva principale, il proletariato industriale, per esempio nella piattaforma per il contratto dei metalmeccanici (la richiesta di garanzia per lo studio e l'inquadramento unico operai-impiegati). Non per caso la Ferdemecmeccanica, l'organizzazione padronale di settore, reagisce irrisolutamente e respinge, per bocca di uno dei suoi vicepresidenti intervistato da *Il Sole 24 Ore*, le spese di « accertamento », così le chiama. Meglio, molto meglio, sostengono i padroni, « migliorare la propria cultura fuori della fabbrica ».

Scavalcate dalla nuova dislocazione del lavoro intellettuale, le libere professioni, che sono di un corporativismo ombroso, possono adattarsi. A maggior ragione, se ne adatteranno gli stati maggiori della FIAT o della Fondazione Agnelli costretti a cooptare nei loro ranghi « o a comprare, o a cooptare, o a rappresentare, o a rappresentare del tradizionale trasformismo intellettuale, cioè una specifica categoria di lavoratori improduttivi. E' quello che Marx chiamava il disonorare dei letterati. La Piccone Stella è un'eccezione puntigliosamente negli ultimi due capitoli della sua ricerca anche l'industria, anche l'industria di Stato (dalla Rai-Tv agli istituti di ricerca, ai vari enti della Cassa del Mezzogiorno) con la riproduzione dell'intellettuale. Qui voratore improduttivo in un ruolo burocratico-parassitario quanto alla formazione del reddito, naturalmente, e quanto alla funzione di organizzatore del consenso intorno ai propositi di investimento e di sviluppo. Qui Gramsci ha alcune annotazioni sul ruolo degli intellettuali urbani che aspettano ancora di essere sviluppate.

I nuovi mandari non sono nuovi proletari. Si limitano a mettere in circolazione su commissione quelle parole che, come diceva molto tempo fa quel grande realista che fu l'inglese Francis Bacon, « sono i gettoni correnti e accettati per i concetti, come le monete per i valori ». E' il filo che lega i vecchi letterati « rentiers » che sopravvivono con l'etichetta di vitalità, più di uno) agli ex avanguardisti dei primi anni sessanta ormai assestati nelle accademie, nell'editoria, nell'impiego pubblico. In fondo, l'immaginazione, se vogliamo chiamarla così, è già andata al potere. Anche questa è una lezione (postuma) del '68. Il movimento operaio, a scanso di equivoci, l'ha assimilata bene.

Franco Ottolenghi

Il 19 novembre 1942 la più spietata delle guerre cominciò a mutare di segno con i nazisti bloccati sul Volga dalla controtendenza dell'esercito sovietico. La fabbrica di trattori: un'isola di lavoro nella città sconvolta dai combattimenti casa per casa - La tenaglia di ferro e di fuoco che stroncò Von Paulus e le sue armate

Sono passati esattamente trent'anni da quella mattina. L'abbassamento repentino della temperatura faceva salire dall'immenso Volga una coltre di fitta nebbia, quella che per tre mesi, era stata come un'immensa scena aperta sulla quale solo di notte si poteva sperare di passare inosservati al nemico, appariva in quell'alba disperatamente immedesimata dai vapori. Poi, col sole che si alzava all'orizzonte l'aria si mosse un po' aprendo squarci di visibilità. Allora un tuono senza fine e senza eco squarciò il cielo da nord a sud. Era il 19 novembre 1942 e il nazismo cessò di vincere. Davanti a Stalingrado, più spietata delle guerre cominciò a cambiare di segno. L'esercito sovietico passò alla controtendenza.

Sono stati scritti decine di libri, migliaia di articoli, di saggi, centinaia di testimonianze. Il cinema ci ha restituito infinite immagini. Ma forse si continuerà ancora per secoli a estrarre dall'epopea di Stalingrado momenti di vita e di morte, brani di tragedia, sentimenti di dolore, pietruzze di un'infanzia che un racconto su tutte le luci e tutte le oscurità della condizione umana. Stalingrado sarà a lungo lo specchio su cui la memoria non sarebbe stata come previsto, quella di Mosca, ma quella da Charkov a Voronezh, nel Sud, verso Stalingrado. Volga e Caucaso erano i punti di riferimento strategici dei tedeschi. I sovietici ne furono sorpresi: le loro riserve erano andate accumulandosi, appunto, nel fronte centrale. Bisognava dislocare di nuovo le forze, prestare misure del tutto imprevedibili mentre un milione e mezzo di chilometri quadrati di territorio di parti più progredite del paese) erano in mano al nemico. I tedeschi dovevano essere fermati sul Volga: « Dietro Stalingrado non c'è più terra », fu detto.

## La difesa popolare

All'inizio del 1942 fu chiaro che la direttrice principale della guerra non sarebbe stata come previsto, quella di Mosca, ma quella da Charkov a Voronezh, nel Sud, verso Stalingrado. Volga e Caucaso erano i punti di riferimento strategici dei tedeschi. I sovietici ne furono sorpresi: le loro riserve erano andate accumulandosi, appunto, nel fronte centrale. Bisognava dislocare di nuovo le forze, prestare misure del tutto imprevedibili mentre un milione e mezzo di chilometri quadrati di territorio di parti più progredite del paese) erano in mano al nemico. I tedeschi dovevano essere fermati sul Volga: « Dietro Stalingrado non c'è più terra », fu detto.

Franco Ottolenghi

## A colloquio con il generale Vladimir Grekov uno dei protagonisti della battaglia di Stalingrado



COMBATTIMENTI NELLE STRADE DI STALINGRADO NELL'INVERNO DEL '42

Il 19 novembre 1942 la più spietata delle guerre cominciò a mutare di segno con i nazisti bloccati sul Volga dalla controtendenza dell'esercito sovietico. La fabbrica di trattori: un'isola di lavoro nella città sconvolta dai combattimenti casa per casa - La tenaglia di ferro e di fuoco che stroncò Von Paulus e le sue armate

Sono passati esattamente trent'anni da quella mattina. L'abbassamento repentino della temperatura faceva salire dall'immenso Volga una coltre di fitta nebbia, quella che per tre mesi, era stata come un'immensa scena aperta sulla quale solo di notte si poteva sperare di passare inosservati al nemico, appariva in quell'alba disperatamente immedesimata dai vapori. Poi, col sole che si alzava all'orizzonte l'aria si mosse un po' aprendo squarci di visibilità. Allora un tuono senza fine e senza eco squarciò il cielo da nord a sud. Era il 19 novembre 1942 e il nazismo cessò di vincere. Davanti a Stalingrado, più spietata delle guerre cominciò a cambiare di segno. L'esercito sovietico passò alla controtendenza.

Sono stati scritti decine di libri, migliaia di articoli, di saggi, centinaia di testimonianze. Il cinema ci ha restituito infinite immagini. Ma forse si continuerà ancora per secoli a estrarre dall'epopea di Stalingrado momenti di vita e di morte, brani di tragedia, sentimenti di dolore, pietruzze di un'infanzia che un racconto su tutte le luci e tutte le oscurità della condizione umana. Stalingrado sarà a lungo lo specchio su cui la memoria non sarebbe stata come previsto, quella di Mosca, ma quella da Charkov a Voronezh, nel Sud, verso Stalingrado. Volga e Caucaso erano i punti di riferimento strategici dei tedeschi. I sovietici ne furono sorpresi: le loro riserve erano andate accumulandosi, appunto, nel fronte centrale. Bisognava dislocare di nuovo le forze, prestare misure del tutto imprevedibili mentre un milione e mezzo di chilometri quadrati di territorio di parti più progredite del paese) erano in mano al nemico. I tedeschi dovevano essere fermati sul Volga: « Dietro Stalingrado non c'è più terra », fu detto.

## La difesa popolare

All'inizio del 1942 fu chiaro che la direttrice principale della guerra non sarebbe stata come previsto, quella di Mosca, ma quella da Charkov a Voronezh, nel Sud, verso Stalingrado. Volga e Caucaso erano i punti di riferimento strategici dei tedeschi. I sovietici ne furono sorpresi: le loro riserve erano andate accumulandosi, appunto, nel fronte centrale. Bisognava dislocare di nuovo le forze, prestare misure del tutto imprevedibili mentre un milione e mezzo di chilometri quadrati di territorio di parti più progredite del paese) erano in mano al nemico. I tedeschi dovevano essere fermati sul Volga: « Dietro Stalingrado non c'è più terra », fu detto.



IL GENERALE VLADIMIR GREKOV

« Grekov ricorda quel periodo che il più esaltante al di là del suo rilevante significato militare: « Arrivati a Stalingrado il 28 agosto. Da cinque giorni la città resisteva. Al suo interno non c'erano vere e proprie unità militari, ma solo reparti complementari. La difesa aveva i caratteri di una spontanea rivolta popolare, con in più una lunga esperienza organizzativa. Per me di questa difesa era la marea di volontari che erano pronti a morire per il primo stabilimento del genere che fosse stato edificato negli anni '30 ».

« Il momento più delicato dell'offensiva tedesca fu a metà settembre. La grande pressione, da Sud, delle unità corazzate tedesche ci costrinse a ripiegare nell'interno della città. La battaglia cambiò volto: i movimenti si misurarono in decine o al massimo in centinaia di metri. Si combatte casa per casa, maceria dopo maceria, stanza dopo stanza. Sapevamo che alle nostre spalle si stava accumulando una riserva potente di forze e feriti, ma anche solo per qualche ora un carro armato in un crocevia, inchiodava una pattuglia sulla riva, riconquistava un immobile significativo sconcinato il nemico per preziose frazioni di tempo. E c'era da difendere quella irrimediabile « isola lavorativa » che era la fabbrica dei trattori: tre chilometri di impianti ove a nessun costo i tedeschi dovevano penetrare: il si lavorava per sopravvivere giorno dopo giorno, così come nelle retrovie si lavorava per il grande contrattacco. Potevamo muoverci, nottetempo, sulle barche da pesca: le acque erano falciate costantemente dalla mitragliata. La guerra casa per casa si ripeté in tutti i villaggi attorno alla città. Ogni famiglia si era organizzata come un'unità tattica promiscua: i ragazzi difendevano la casa, le donne lavoravano il pedice usciva in azione sul campo aperto. Ne ricordo una di quelle famiglie: si chiamava Lagatina ».

« Il Comando supremo, a Mosca, decise che la grande offensiva invernale debba essere condotta nel bacino Volga-Don. Zhukov e Vassilievich vengono inviati per una ispezione. Ogni Stato maggiore viene invitato a elaborare le proprie proposte operative per perfezionare il piano generale. Tutto si svolge nel più stretto segreto. « Il colpo » doveva essere recato dal tre « Fronti » della zona: Stalingrado, Don e Sud-Ovest su un'estensione di 400 km. e per una profondità di 120-140. Questa operazione fu chiamata « Urano ».

I tedeschi erano raccolti in un'area vasta ma abbastanza compatta fra i due grandi fiumi; fu così concepita l'idea di un'enorme sacco di sabbia che si riversò nel villaggio. Grekov - potevamo osservare l'abilità del nostro Comando generale. In pratica le forze equivalevano: i tedeschi erano un po' più forti nella aviazione, noi nei carri armati. Eppure quando, il 19 novembre, demmo il colpo in direzione dell'armata romana la nostra capacità di fuoco, grazie ad una giudeistica concentrazione, risultò triplice rispetto a quella del nemico. Si mossero per primi i Fronti del Don e Sud-occidentale; poi toccò a noi. Partimmo a tenaglia sempre tenendo concentrato l'urlo in modo da non poter essere frenati. E quattro giorni dopo le nostre ali poterono ricongiungersi alle spalle del nemico, 70-80 chilometri ad ovest del Volga. Dentro quell'anello di acciaio e di fuoco c'erano 22 divisioni tedesche. Le colpivano duramente ma avevano ancora qualche possibilità di movimento. Allora, nella settima, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.00